

Togliatti a Bari

Il voto comunista: spinta decisiva alla svolta a sinistra

Dal nostro inviato

BARI, 28
Nel discorso pronunciato ieri sera davanti a una grande folla di cittadini di Bari e di molte località della provincia, riunite in piazza Prefettura, il compagno Togliatti ha sottolineato l'importanza e il rilievo politico nazionale delle elezioni amministrative, che impegnano il 10 giugno prossimo circa 3 milioni di elettori italiani.

Due sono i motivi di fondo — ha detto Togliatti — che contribuiscono a dare un grande valore alle elezioni: il primo è che questa è la prima consultazione popolare dopo la formazione del governo di centro sinistra; la seconda ragione è nel fatto che in campagna elettorale si svolge in un momento in cui tutto il Paese è scosso da potenti movimenti di massa, per le agitazioni e gli scioperi di grandi categorie di lavoratori del braccio e della mente. Egli ha ricordato lo sciopero dei maestri e dei professori, quello dei ferrovieri che è stato evitato all'ultimo momento, le durissime lotte condotte in molti stabilimenti dell'Italia settentrionale, lo sciopero che vede ora scendere in lotta i braccianti di tutta l'Italia.

Mutamenti

Collegiamo strettamente questi due ordini di motivi, perché se alla formazione del nuovo governo si è giunti per il riconosciuto fallimento, lo sgomento della vecchia politica centrista e per la riconosciuta necessità di cambiare strada, questo imponente sgorgare di movimenti rivendicativi dal basso esprime appunto il desiderio di cambiare le cose, di ottenere la soddisfazione di vitali esigenze. Ecco due caratteristiche di rilievo dell'attuale momento politico: da una parte ci si accorge che non si può andare avanti per la vecchia strada, dall'altra un mutamento degli indirizzi politici e ormai sentito come necessaria urgente dalle masse popolari e questo sentimento esplosivo da tutte le parti, spingendo alla lotta operai e braccianti, contadini e impiegati e professori.

Da dove nasca questa svolta e a tutti evidente: poiché, se nessuno contesta il progresso industriale ed economico che si è realizzato in questi anni in Italia, nessuno può negare che esso si sia realizzato in un modo tale da creare nuovi abissi nel corpo sociale, nuove profonde e intollerabili differenziazioni tra le classi e i ceti della popolazione. I profitti capitalistici e di monopolio sono saliti vertiginosamente, mentre le masse lavoratrici sono state costrette a durissime lotte per strappare esigui miglioramenti e intere categorie stentano a tenere il passo con il costo della vita in aumento. Vecchi e nuovi contrasti si aprono e si approfondivano tra Nord e Sud, tra industria e agricoltura, tra città e campagna. La ragione di fondo di ciò è che lo sviluppo economico non è stato diretto e controllato da uno Stato, che dovrebbe difendere gli interessi della grande maggioranza della popolazione, ma è stato diretto e utilizzato dai gruppi monopolistici. Se si vuole uscire da questa situazione è necessario dunque realizzare un radicale mutamento dei vecchi indirizzi nella direzione politica del paese.

A questo punto, ha proseguito Togliatti, sì, fa avanti l'on. Moro il quale, mentre conferma che il fuoco della DC è soprattutto concentrato contro il nostro partito, ci chiede perché voi, comunisti ci combatte, pur riconoscendo che questo governo è diverso dai precedenti e si propone qualche cosa di diverso?

La nostra risposta è molto semplice. Perché, dopo aver riconosciuto che nella formazione del governo si è introdotto qualcosa di diverso dal passato e che in vari punti del programma governativo si è realizzato un certo progresso, noi guardiamo a ciò che fa la DC e le intenzioni dei suoi dirigenti. E quando guardiamo a fatto, la nostra posizione rimane formalmente negativa nei confronti della DC, la cui po-

litica non esita a definire intrisa di doppiezza, di equivoco e di inganno nei confronti dell'opinione pubblica democratica.

I fatti sono sotto gli occhi di tutti. La DC Napolitano aveva solennemente affermato la sua volontà di romperlo definitivamente con le destre. Poi, però, per eleggere il Presidente della Repubblica ha chiesto i voti dei fascisti e dei monarchici. E lo stesso si è fatto per imporre la censura cinematografica. Dopo le dichiarazioni di rispetto della Costituzione, si continua a impiegare la politica nelle vertenze sindacali a sostegno dei padroni. E se qualche miglioramento viene concesso dopo che grandi categorie di cittadini sono costrette a promuovere dure azioni di sciopero, per farsi ascoltare da un governo che vuol essere considerato come interprete della volontà delle masse popolari. E vediamo che anche su alcuni fondamentali punti del programma governativo, dopo essere stata costretta a impegnarsi oggi la DC ricerca soluzioni equivociate o di rinvio: per la nazionalizzazione del settore elettrico si parla ora di uno strumento legislativo, che potrebbe essere facilmente insabbiato in Parlamento, e messo a dormire, come è avvenuto con la riforma dei contratti agrari negli anni passati; né si sente più parlare delle mezze per il superamento della mezzadria e delle forme arretrate di contratti di affitto nel Mezzogiorno; dell'ordinamento regionale si parla come di cosa che dovrà venire, se mai verrà, dopo le prossime elezioni politiche.

Ecco perché continuiamo a combattere contro la DC: perché sotto nuove vesti vediamo riemergere il vecchio gioco dell'equívoco, dell'inganno, che ha un solo scopo: mantenere il monopolio politico del potere. Che questo sia il loro scopo, del resto, i dirigenti lo dicono apertamente e lo confermano le liste da essi presentate nelle varie città (mantenendo gli stessi esponenti, che hanno finora attuato una organica politica di alleanza con le destre).

Se si vuole una svolta effettiva nella direzione politica del paese è invece necessario che al monopolio politico di sia posto un limite e che infine sia spezzato, perché esso ha impedito ed è ancora il principale ostacolo a uno sviluppo della democrazia italiana.

I dirigenti non si limitano, però, a questo. Essi affermano anche che, quando parlano di cose nuove da realizzare, lo fanno con lo scopo di isolare e mettere fuori gioco i comunisti, mediante la introduzione di un cuneo tra socialisti e comunisti e una nuova profonda rottura nel movimento popolare. Essi dicono che ciò significa un allargamento dell'area democratica. Ma in Italia l'area democratica è l'area della Costituzione, del suo rispetto e della sua applicazione. Per estenderla non bisogna romperle, bensì cercare di realizzare la più ampia collaborazione di forze popolari sul terreno segnato dalla Costituzione.

In realtà, l'intenzione riposta dei dirigenti democristiani è di dare un colpo al movimento popolare, di farlo andare indietro, di strappare ai lavoratori alcune posizioni conquistate, quali la direzione di tanti Comuni. Ed essi concentrano il fuoco contro il nostro partito, perché noi siamo i combattenti più decisi nella lotta per nuovi indirizzi della politica nazionale, per le riforme, a favore delle rivendicazioni delle masse popolari. Perché noi siamo il partito che dice che bisogna finirla con il monopolio politico dc.

Togliatti ha quindi affrontato la questione dei rapporti del PCI con le altre forze politiche. Con le masse popolari cattoliche, egli ha detto, noi vogliamo giungere a un contatto e a una collaborazione, per obiettivi che sono comuni ad esse e a noi. E se lottiamo contro il partito della DC è proprio perché vogliamo giungere a questa più ampia intesa.

Per quanto riguarda, come uno dei più profondi errori dei dirigenti di destra del PSI, quello di accordarsi ad altre forze politiche nella denuncia del cosiddetto frontismo.

Venendo a parlare delle posizioni nuove e dei fatti in cui deve esprimersi una effettiva svolta a sinistra, Togliatti ha affermato che un mutamento profondo degli attuali indirizzi deve avvenire nel campo della politica estera. L'Italia non deve lavorare per le grandi potenze imperialistiche, che non abbandonano la strada del riammo atomico e della guerra fredda. L'Italia deve lavorare per se stessa e per la pace. Vogliamo un governo che si impegni a condurre una politica di intesa con le grandi forze che seguono il PCI, non pretendendo di cancellare dalla carta politica il nostro partito o addirittura passando gradualmente ad una posizione anticomunista?

In realtà, se ciò avvenga, quegli obiettivi sarebbero irrealizzabili e il PSI dovrebbe cancellarli dai propri programmi. Quando vediamo alcuni esponenti socialisti scivolare su posizioni anticomuniste dobbiamo ricordare loro l'e-

Andrea Pirandello

sperienza degli anni 1947 e 1948. Allora i socialdemocratici accettarono di collaborare con la DC con la speranza di riuscire a realizzare una parte del loro programma. Accettarono di collaborare, però, ponendosi sul terreno della lotta anticomunista e per questo non sono riusciti a ottenere niente di ciò che volevano. Provocarono una rottura nel movimento dei lavoratori e contribuirono all'organizzazione del monopolio politico dc: ecco i frutti della loro posizione.

Per questo ai compagni socialisti diciamo: non abbiamo alcuna obiezione da muovere al vostro proposito di realizzare certi punti programmatici con la collaborazione della DC, ma se scenderete sul terreno dell'anticomunismo, non otterrete nulla e diventerete uno strumento della DC.

Democrazia

Nel paese vi è oggi una diffusa coscienza della necessità che non siano più 200 o 300 persone, le quali capeggiano i potenti finanziari, a decidere su tutto l'indirizzo della vita economica nazionale. Tale indirizzo deve essere determinato attraverso lo sviluppo di una vita democratica, molteplice e articolata, che favorisca la partecipazione delle grandi organizzazioni popolari di massa.

Le intenzioni dei dirigenti democristiani corrispondono a questa necessità? Perché mettono al centro della loro campagna elettorale la lotta contro i comunisti, che per questa svolta sono i più decisi combattenti?

I dirigenti non si limitano, però, a questo. Essi affermano anche che, quando parlano di cose nuove da realizzare, lo fanno con lo scopo di isolare e mettere fuori gioco i comunisti, mediante la introduzione di un cuneo tra socialisti e comunisti e una nuova profonda rottura nel movimento popolare. Essi dicono che ciò significa un allargamento dell'area democratica. Ma in Italia l'area democratica è l'area della Costituzione, del suo rispetto e della sua applicazione. Per estenderla non bisogna romperle, bensì cercare di realizzare la più ampia collaborazione di forze popolari sul terreno segnato dalla Costituzione.

In realtà, l'intenzione riposta dei dirigenti democristiani è di dare un colpo al movimento popolare, di farlo andare indietro, di strappare ai lavoratori alcune posizioni conquistate, quali la direzione di tanti Comuni. Ed essi concentrano il fuoco contro il nostro partito, perché noi siamo i combattenti più decisi nella lotta per nuovi indirizzi della politica nazionale, per le riforme, a favore delle rivendicazioni delle masse popolari. Perché noi siamo il partito che dice che bisogna finirla con il monopolio politico dc.

Togliatti ha quindi affrontato la questione dei rapporti del PCI con le altre forze politiche. Con le masse popolari cattoliche, egli ha detto, noi vogliamo giungere a un contatto e a una collaborazione, per obiettivi che sono comuni ad esse e a noi. E se lottiamo contro il partito della DC è proprio perché vogliamo giungere a questa più ampia intesa.

Per quanto riguarda, come uno dei più profondi errori dei dirigenti di destra del PSI, quello di accordarsi ad altre forze politiche nella denuncia del cosiddetto frontismo.

Venendo a parlare delle posizioni nuove e dei fatti in cui deve esprimersi una effettiva svolta a sinistra, Togliatti ha affermato che un mutamento profondo degli attuali indirizzi deve avvenire nel campo della politica estera. L'Italia non deve lavorare per le grandi potenze imperialistiche, che non abbandonano la strada del riammo atomico e della guerra fredda. L'Italia deve lavorare per se stessa e per la pace. Vogliamo un governo che si impegni a condurre una politica di intesa con le grandi forze che seguono il PCI, non pretendendo di cancellare dalla carta politica il nostro partito o addirittura passando gradualmente ad una posizione anticomunista?

In realtà, se ciò avvenga, quegli obiettivi sarebbero irrealizzabili e il PSI dovrebbe cancellarli dai propri programmi. Quando vediamo alcuni esponenti socialisti scivolare su posizioni anticomuniste dobbiamo ricordare loro l'e-

Gli ha portato in regalo una «2300»

A pranzo da Krusciov un autista della FIAT



Minuziosa visita del « premier », di Mikoyan e Kossighin alla Mostra italiana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

La più imprevedibile delle avventure moscovite è capitata in questa giornata italo-sovietica della Mostra del parco Sokolniki, al capo operario Massi della FIAT che ha accompagnato Krusciov al Kremlino sulla «2300» nera donata dalla casa torinese al presidente del Consiglio sovietico.

Arrivati al Cremlino (sulla retta via erano preso posto, oltre a Krusciov, anche Kostin, Mikoyan, Kossighin ed il capo ufficio stampa della FIAT, Pestelli) Krusciov ha detto ai due italiani: « Perché non restate qui a colazione? » E così è andata.

« In una sala arredata con grande semplicità — è il dr. Pestelli che racconta — era stata preparata una tavola con sei coperti. Colazione leggera: brodo di pesce, carne e contorni, dolce e gelato. Krusciov ha mangiato molto poco e, per le difficoltà della lingua, si è parlato anche meno. Del resto, ha detto Krusciov ad un certo momento, i discorsi li abbiamo già fatti e qui non siamo venuti per parlare ma per fare colazione ».

Più tardi, lo stesso Krusciov faceva riaccompagnare i suoi ospiti italiani alla mostra, con una rettifica della presidenza del Consiglio.

Tutta la visita di Krusciov all'esposizione italiana di Sokolniki è stata punteggiata da episodi del genere, nel pigia-piglia di un centinaio di giornalisti e fotografi che cercavano di non perdere una sola battuta e che hanno annullato gli sforzi del servizio d'ordine, del resto estremamente esiguo.

Un bolognese, Fortuzzi, venuto qui con una ventina di compagni della CAMST, per allestire un ristorante italiano all'interno della mostra, ha chiesto a Krusciov un'autografo sulla tessera della CGIL. Krusciov ha esaminato il documento e ha detto: « Compagno, dovresti metterti in regola con i balzini ».

Un interprete ha tradotto prontamente la battuta di Krusciov: « Bravo Nikita », hanno gridato i compagni di Fortuzzi che ha rilegato in buon ordine fra le foglie, istruiti dall'episodio, gli altri bolognesi, prudentemente, hanno porto al primo ministro sovietico, per altri autotranporti, le fotografie della moglie e dei figli.

Abbiamo detto, in altra parte, della manifestazione di apertura della mostra.

Eraano le undici esatte quando per primo ha preso la parola il direttore generale della Novasider, Savarredi, il quale ha ringraziato il Consiglio dei ministri, il ministro del commercio estero, la Camera di Commercio dell'URSS per la collaborazione fornita nella realizzazione della non facile impresa.

Il ministro del commercio estero, Patolicen, che ha parlato brevemente dopo, ha assicurato gli industriali italiani « che essi troveranno un appoggio costante » perché la politica commerciale del governo sovietico « è diretta allo sviluppo dei rapporti con tutti i paesi che vogliono commercializzare sul principio partitico ».

L'ambasciatore italiano, Strano, si è avvicinato allora ai microfoni e pronunciato in russo le prime parole del suo discorso per dichiararsi « molto felice che il primo Ministro Krusciov sia venuto a presentare all'inaugurazione di questa mostra ».

Il discorso di Krusciov è la grande sorpresa della giornata e dà all'avvenimento una portata assai più vasta di quella prevista.

Che venisse — aggiunge Krusciov — la compero anche scartata.

Krusciov è raggiante: adesso è pronto a sostenere l'esame dei tecnici che non mancheranno di saggiare la capacità delle sue macchine.

In serata 1500 invitati erano presenti al ricevimento offerto dalla Novasider nella sala dell'Hotel Sovietskaja; da parte sovietica è ancora Patolicen a portare l'assicurazione dell'interesse del suo governo per la mostra italiana. E da oggi le previsioni degli espositori sono, ovviamente, molto ottimistiche.

Augusto Pancaldi

Avvisi Economici

111 LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1.000 monili. Via San Gennaro al Vomero, 20 Napoli

AVVISI SANITARI**ENDOCRINE**

Studio medico per la cura delle malattie endocriniche, di origine nervosa, psichiche, endocrinie (neurosi, depressioni ed anomalie sessuali). Visite preventive. P.zza XXV Aprile, 13, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento esclusivo. Sabato pomeriggio.

Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione).

EMORRIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, esofagi, ulceri varicosi.

DISFUNZIONI SESSUALI - VENERE, FELLE

VIA COLA DI RIENZO R. 152

Tel. 081/50.000 - 081/50.0000 - 081/50.0000 (dal 23 ottobre 1962)

(Aut. M. Soc. n. 770/25188 del 20 maggio 1962)



ISOLA DEL GRAN TURCO — Il secondo astronauta americano Malcolm Scott Carpenter fotografato mentre si sottopone ad indagini mediche, nella clinica della NASA al Gran Turco, dopo la sua avventura nello spazio (Telefoto AP-«l'Unità»)